

## VareseNews

### Scuola in presenza, “o tutti o nessuno”, da Varese parte una petizione

**Pubblicato:** Domenica 7 Marzo 2021



*Pubblichiamo la lettera aperta di due genitori del Varesotto che lanciano una petizione che denuncia il diverso trattamento riservato ai figli di alcune categorie di lavoratori rispetto ad altre.*

#### **Leggi anche**

- **Scuola** – A scuola in presenza solo i figli dei lavoratori in sanità e negli esercizi pubblici essenziali
- **Scuola** – Richieste di deroga alla didattica a distanza: è caos
- **Lettere al direttore** – “Scuola chiusa improvvisamente, io protesto“

Gentile redazione,

**Siamo genitori di due bambini della provincia di Varese** che frequentano la scuola primaria. Premettiamo che non abbiamo problemi di gestione “logistica” con i nostri figli; mamma è casalinga, papà è in smart working.

Detto questo però non possiamo rimanere insensibili di fronte a quello che sta accadendo e, ahì noi, sta passando “in cavalleria”.

Il ritorno della DAD in alcune regioni e luoghi d'Italia ha riportato alla luce quella che, secondo noi, è una grave ingiustizia che mina i diritti fondamentali espressi nella nostra Costituzione.

**E' infatti stabilito che per i figli di alcune categorie di lavoratori, detti Key Workers, sia garantita la didattica in presenza.** In soldoni: i figli di medici e infermieri e di altre categorie non ancora del tutto specificate, possono frequentare la scuola regolarmente. Gli altri no.

**Riteniamo che questa attuazione del Miur relativa alla direttiva del 4 marzo 2021 che ingloba il Piano Scuola 2020-2021 ("Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione", approvato con DM 26 giugno 2020, n. 39) sia in netto contrasto con l'art. 3 della Costituzione Italiana che dice espressamente:**

*"tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di condizioni personali e sociali.*

*E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."*

**E ancor di più è in contrasto con l'art. 34 della Costituzione che dice espressamente:**

**"la scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni, è obbligatoria e gratuita."**

Non riteniamo corretto che le scuole possano assecondare questa dinamica senza battere ciglio e così ghettizzare bambini e creare un precedente su un principio fondamentale che è il diritto di ogni singolo bambino all'istruzione che è, tra l'altro, un diritto costituzionale.

Riteniamo che in un paese civile non sia accettabile che possano esistere dei bambini di serie A e dei bambini di serie B e, ancora peggio, che la scuola non possa mobilitarsi o contrastare questa nota del Ministero dell'Istruzione.

**Nel programma di educazione civica della scuola primaria ai nostri figli viene insegnato quanto segue:**

*"Ogni bambino e ogni ragazzo ha i diritti elencati nella Convenzione; non ha importanza il colore della pelle, né il sesso, né la religione, non ha importanza che lingua parla, né se è disabile, né se è ricco o povero."*

Art. 2, tratto dalla Convenzione sui diritti dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze.

Capiamo che i singoli istituti possano essere impotenti davanti ad una decisione calata dall'alto; tuttavia desideriamo esprimere la nostra disapprovazione rispetto a quanto sta avvenendo, sperando che questa nostra petizione serva da spunto per una riflessione più ampia e profonda rispetto a quella sulle problematiche logistiche legate alla gestione dei figli.

**Riteniamo che siano in gioco valori più assoluti quali l'uguaglianza e il rispetto dei diritti** che tutti noi cittadini abbiamo indistintamente, senza distinzioni di alcun genere e che se tutti noi genitori dovessimo avere anche solo un modo per opporsi o per far sentire la propria voce alle istituzioni, sia necessario adottarlo.

Il dialogo con le istituzioni, grandi o piccole che siano, è sempre difficile e in molti casi impossibile. Quello che possiamo fare è sensibilizzare le coscienze invitando alla riflessione. **Nel nostro piccolo abbiamo promosso una petizione sul portale Change.org** . Invitiamo tutti i lettori toccati dall'argomento a leggerla e, qualora fossero d'accordo, a sottoscriverla.

Grazie per l'attenzione.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it